

Psicopatologia e Psicoterapia (Alpes Italia, 2024)

Strumenti per la relazione di cura

di Giuseppe Lago

Si tratta di una raccolta di argomenti di psicopatologia (uno per ognuno dei nove capitoli), seguito da un'appendice con quattro discussioni su libri recenti e attinenti alla psicoterapia.

L'autore, docente da quasi trent'anni in corsi professionali di psichiatria e psicoterapia, ha diretto per sedici anni la Scuola di Psicoterapia IRPPI (www.irppiscuolapsicoterapia.it) riconosciuta dal MIUR, diplomando e formando più di 100 psicoterapeuti dopo un percorso di quattro annualità. Il libro scaturisce da quest'esperienza e contiene i contenuti adatti a servire da strumento professionale per psicoterapeuti medici e psicologi. Insomma, ecco un manuale che contiene ferri del mestiere ma, pur nella sintesi, fornisce le conoscenze adeguate e aggiornate, integrandole con idee e riflessioni originali giustificate nel confronto con il contesto scientifico della materia. La lettura agile e chiara non impedirà comunque ai pazienti e alle persone non addette ai lavori e interessate di acquisire delle conoscenze che assumono la funzione introduttiva per il profano nell'ambiente della psicoterapia.

Il primo capitolo, affronta in modo preciso il tema importante del *transfert*, ossia del tipo di legame che si instaura tra il terapeuta e il cosiddetto paziente¹. Si parte ovviamente da Freud, dimostrando che per lui il transfert è un fenomeno suggestivo da gestire, per farlo diventare utile al lavoro terapeutico. Il discorso porta a parlare del *fattore carismatico* e dell'*alleanza terapeutica*, che sono i due estremi tra i quali si svolge la dinamica transferale.

Il secondo capitolo, mette a fuoco un altro argomento cardine: il *narcisismo*. Il concetto, come è noto, nasce in campo psicoanalitico, per cui si narra la storia a partire dal mito fino ai più recenti sviluppi clinici. Ed è appunto a chi lavora con i pazienti che è rivolto il capitolo, al fine di rendere un tema dibattuto chiaro e utilizzabile in psicoterapia.

Il terzo capitolo, tratta un tema affascinante, come la *paranoia*². E' un modo per avvicinare molti psicoterapeuti non medici al grande tema del delirio e dei disturbi del pensiero. In realtà, solo la frequentazione degli ambienti di cura di emergenza garantisce la conoscenza di questa importante patologia. I cinque casi clinici presentati sono quindi, per facilitare l'approccio, tratti dal cinema e dalla letteratura. La possibilità di "vedere" in modo espressivo e leggere in modo narrativo le storie dei casi rende più comprensibile una materia che necessita di distinguere e di talento clinico.

Il quarto capitolo, espone il tema della *depressione* partendo da una distinzione tra ciò che è patologia e ciò che è esistenziale e quindi umano. Tutti sanno a memoria quanto la depressione sia definita un disturbo dell'umore, e invece si dimostra che l'umore basso non è patognomonico quanto una certa attività di pensiero che determina la persistenza della depressione stessa.

Il quinto e il sesto capitolo trattano in modo stringato ma esaustivo il tema del *sogno* e della sua interpretazione ai fini di cura. Non è un caso che la psicoterapia psicodinamica sia partita da lì e l'uso dei sogni in psicoterapia non sia così diffuso all'infuori del paradigma psicoanalitico. Anche i sogni possono permettere di visualizzare la psicopatologia della persona che sogna. All'interno dei due capitoli sarà possibile quindi riconoscere l'utilità dell'interpretazione dei sogni nella cura dei disturbi mentali.

Il settimo capitolo, riprende una tematica che l'autore studia da molti anni, cioè la *depersonalizzazione*. Il sottotitolo, "punta dell'iceberg della dissociazione", esprime quanto sia frequente questa sindrome e perché sia tanto studiata sia in campo psicopatologico sia nella psicoterapia clinica. Si parte da lontano, dal conio del termine alla fine dell'Ottocento e si procede attraverso tutti i momenti, fino all'attuale, nei

¹ Naturalmente, il tema riguarda anche la modalità reciproca del transfert, ossia il controtransfert.

² Il capitolo ha un sottotitolo ambizioso: saggio sulla paranoia.

quali la sindrome rappresenta il disturbo dissociativo per eccellenza e il più osservato anche nelle personalità non patologiche.

L'ottavo capitolo, che è dedicato all'*isteria*, ha per titolo una domanda: che fine ha fatto? Occorre prendere atto che il termine, affascinante da sempre, è scomparso ufficialmente da molti anni, ed è inutile mantenerlo in salotti riservati quando ormai qualsiasi classificazione ufficiale lo ha messo in soffitta. Al suo posto ci sono altri termini ma occorre specificare che l'organizzazione nevrotica non contiene tutte le forme isteriche, cioè non è possibile escludere che l'isteria abbia due diramazioni ben distinte, la prima in area nevrotica e la seconda nell'area borderline.

Il nono capitolo chiarirà, per quanto vago e indefinito, il concetto di *dissociazione*, al fine di rendere anch'esso utilizzabile dai clinici, sia medici sia psicologi. Anche in questo capitolo, come in tutti gli altri, l'autore ha tenuto conto di due grandi clinici e teorici della psicopatologia applicata alla psicoterapia, ossia Janet e Freud e propone di integrare per quanto possibile i loro punti di vista.

Il libro si conclude con un'appendice nella quale l'autore commenta quattro libri usciti negli anni scorsi.

Il primo è l'ultimo libro di *Rizzolatti e Sinigaglia*, che permette di fare un "focus sui neuroni specchio", con cui si ridimensiona, come del resto fanno gli autori, la sensazionale scoperta dei mirror neurons.

Il secondo libro commentato è di *Schore*, neuroscienziato che si cimenta come teorico della psicoterapia.

Nel terzo libro, si commenta una monografia di un esponente della Scuola di Fonagy, *Elliot Jurist*. Il tema del libro è un concetto utilissimo per gli psicoterapeuti contemporanei: la mentalizzazione. Si tratta di quello che nel *Compendio di Psicoterapia* l'autore definisce "terzo fattore comune delle psicoterapie". Quindi determinante anche perché condiviso da quasi tutti gli indirizzi della psicoterapia³.

L'ultimo commento si riferisce alle importanti "conversazioni" che Gianni Liotti, ha tenuto con i suoi allievi prima di venire a mancare prematuramente. Si tratta di una personalità di spicco internazionale nel campo della psicopatologia. L'autore lo considera il suo primo maestro e ne sottolinea l'importanza insieme a quella del suo secondo maestro, Nicola Lalli, al quale deve la formazione psichiatrica e la metodologia come psicoterapeuta.

³ Cfr. *Compendio di Psicoterapia*, FrancoAngeli, Milano 2016, pp. 68-70.